

_Lettera_N_0912

Al papa Pio IX

*Torino, 10 maggio 1866

Beatissimo Padre,

Egli è per me e per tutti i miei fratelli ed amici una delle più grandi consolazioni ogni volta che nella nostra pochezza possiamo dare qualche segno della :; nostra profonda venerazione verso la sacra ed augusta persona di V. Beatitudine.

Con questo pensiero approfitto della occasione che il cav. Federico Oreglia di S. Stefano si reca a Roma per assistere alla ordinazione vescovile di suo fratello per umiliare a V. S. un esemplare di Storia d'Italia, ed un altro di Iscrizioni del dottore Vallauri. La stampa, la legatura sono tutto lavoro dei nostri giovani, che tripudiano di gioia riflettendo che un'opera delle loro mani vada sotto agli occhi di V. S.; ma più di ogni altro gode il latore cav. Oreglia, che è Direttore della tipografia, e che impiega tutte le sue fatiche a favore di questi poveri giovanetti qual membro della Società di S. Francesco di Sales.

Nella dolce persuasione che nelle tante volte sperimentata bontà voglia dare benigno compatimento a questa mia libertà, l'assicuro che nel corso di questo mese Mariano mi unirò a' miei giovanetti, in numero di circa tremila, per innalzare ogni giorno speciali preghiere alla augusta Regina del cielo per la conservazione de' giorni preziosi di Lei ad multos annos pel bene e per la gloria di nostra santa cattolica religione, il cui Capo supremo riconosciamo e veneriamo nella Vostra Santità. Noi tutti reputiamo alla più bella ventura nel poterei prostrare a' piedi di V. S. ed invocare la santa sua benedizione mentre a nome di tutti umilmente oso professarmi e prostrarmi

Di Vostra Santità

Obbl.mo ed attaccatissimo figliuolo

Sac. Bosco Giovanni